

GIAN PIETRO BROGIOLO
ALEXANDRA CHAVARRÍA ARNAU

ARISTOCRAZIE E CAMPAGNE NELL'OCCIDENTE
DA COSTANTINO A CARLO MAGNO



All'Insegna del Giglio

in copertina: Collegno, capanna seminterrata appartenente al periodo di occupazione longobarda, da PEJRANI BARICCO 2004

ISBN 978-88-7814-474-3

© 2005 All'Insegna del Giglio s.a.s
prima ristampa, gennaio 2007

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo San Lorenzo (FI)
tel. 055 8450 216; *fax* 055 8453 188
sito web www.edigiglio.it; *e-mail* redazione@edigiglio.it

INDICE

1. INTRODUZIONE	7
2. LA PROPRIETÀ AGRARIA TARDOANTICA	13
2.1 Struttura della proprietà	13
2.2 Fattorie e contadini	16
2.3 Rendite e tasse	20
3. VILLAGGI E VILLE TARDOANTICHI	23
3.1 I villaggi	23
3.2 Le ville	31
3.2.1 Una “crisi” nel III secolo?	32
3.2.2 Le grandi ville tardoantiche (secoli IV-V)	34
3.2.3 Ville- <i>praetoria</i> e ville fortificate	37
3.2.4 Riusi produttivi	43
4. LA FINE DELLE VILLE	49
4.1 Le ultime ville romane	49
4.2 Capanne, sepolture ed edifici di culto	53
4.3 Paolino di Pella e la fine delle aristocrazie tardoantiche	61
4.4 Contadini liberi o dipendenti?	65
5. I CASTELLI	69
5.1 I castelli dell’Italia settentrionale (V-VI secolo)	70
5.1.1 Più fasi di fortificazioni	72
5.1.2 Posizione, dimensioni, organizzazione e architetture	73
5.1.3 Castelli ed aristocrazie	76
5.1.4 Castelli e campagne	77
5.2 I castelli della <i>Gallia</i> meridionale	78
5.3 I castelli della Penisola Iberica	82
5.4 I castelli bizantini e longobardi in Italia meridionale (fine VI-VIII secolo)	85
6. L’INSEDIAMENTO BARBARICO NELLE CAMPAGNE	89
6.1 L’insediamento visigoto in <i>Hispania</i>	90
6.2 Ville e barbari in Italia settentrionale	92
6.2.1 Stanziamenti di contadini negli agri deserti	92
6.2.2 Goti, Longobardi e altri immigrati tra fine V e VI secolo	93
6.3 Le capanne seminterrate: testimonianza di barbari o tradizione locale?	102
7. VERSO UN NUOVO ASSETTO DELLE CAMPAGNE	109
7.1 Villaggi e insediamenti sparsi in <i>Hispania</i> e <i>Gallia</i>	109
7.2 Villaggi e insediamenti sparsi in Italia	111
7.2.1 Il modello toscano dei villaggi in legno nei siti d’altura	112
7.2.2 Altri modelli di trasformazione delle campagne italiane	118
7.2.3 I villaggi di IX-X secolo in Italia settentrionale	121

8.	CHIESE, ARISTOCRAZIE E INSEDIAMENTI	127
8.1	Chiese e insediamenti in epoca tardoantica (V-VI secolo)	127
8.1.1	Chiese e viabilità	128
8.1.2	Chiese e ville	130
8.1.3	Chiese, <i>vici</i> e <i>castella</i>	140
8.1.4	<i>Episcopia</i> rurali	141
8.2	Chiese funerarie altomedievali nella Penisola Iberica	143
8.3	La cappella funeraria di Totone di Campione	144
8.4	Chiese e società rurale nelle campagne della Toscana meridionale alla fine del VII secolo	147
9.	CONCLUSIONI: LE CAMPAGNE DOPO LA FINE DELL'IMPERO D'OCCIDENTE	151
(a)	La fine della villa e della "villa society"	152
(b)	La militarizzazione del territorio	153
(c)	Il ruolo della Chiesa nella riorganizzazione delle campagne	153
(d)	Il surplus delle campagne e i <i>central places</i>	155
(e)	I cambiamenti climatici e la trasformazione del paesaggio	157
	BIBLIOGRAFIA	161
	INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI	183
	CRONOLOGIA	189

1. INTRODUZIONE

Gli archeologi che tra mille anni scavassero sistematicamente gli edifici in uso nelle campagne italiane del XX secolo, troverebbero situazioni assai variegata: (a) edifici abbandonati, in fase di più o meno avanzata ruderizzazione, che uno studio attento alle tecniche costruttive e alle tipologie della casa rurale nelle varie espressioni regionali consentirebbe di attribuire ad un ampio periodo che va dal Medioevo all'Età Moderna; (b) edifici simili per tipologia, ma radicalmente ristrutturati con ambienti più piccoli, acqua corrente e riscaldamento centralizzato; (c) nelle vicinanze, costruzioni affatto diverse della seconda metà del XX secolo nelle quali si potrebbero riconoscere residenze e annessi agricoli destinati a stalle, magazzini per lo stoccaggio di prodotti, tettoie per mettere al riparo attrezzature e macchine agricole.

Se poi volessero studiare anche i paesaggi rurali in rapporto agli edifici, troverebbero campi abbandonati, soprattutto sui versanti collinari e montani, accanto ad altri riorganizzati e accorpati con l'eliminazione di barriere artificiali, quali siepi e fossati.

Queste evidenze consentirebbero, ad archeologi che disponessero degli strumenti oggi in uso, di ipotizzare che le trasformazioni sono legate alla meccanizzazione dell'agricoltura; confrontate con i risultati offerti dall'archeologia urbana suggerirebbero correttamente un'imponente fase di espansione economica ed urbanistica, con lo sradicamento della popolazione dalle campagne ai centri demici, dove si concentrano le nuove attività economiche dell'industria e del terziario.

Ma se non vi fossero anche le fonti scritte, difficilmente riuscirebbero a spiegare le motivazioni del fenomeno quali: (a) il venir meno, come classe dirigente rurale, di un'aristocrazia di proprietari, sostituita spesso da contadini subordinati o da individui arricchiti in altri settori produttivi, (b) la fine della mezzadria, ultimo rapporto di tradizione medievale che legava il contadino al proprietario, (c) il cambiamento culturale che ha portato, a partire dagli anni 1950-1960, molti piccoli proprietari ad abbandonare, demolire o deturpare le case tradizionali ricche di stile e di secoli in favore di anonime case che ora disegnano le nostre campagne.

Se i documenti fossero prevalentemente di carattere istituzionale, quali sono quelli superstiti dell'età di transizione, sarebbero forse tentati di attribuire un peso ad eventi quali la seconda guerra mondiale o a fenomeni quali l'immigrazione, che ben poco hanno avuto a che fare con le trasformazioni delle campagne.

Difficilmente, poi, in mancanza di specifiche fonti letterarie, riuscirebbero a descrivere i turbamenti di un'aristocrazia fondiaria che, fondando

le proprie radici secolari, l'agio e la distinzione sociale sui patti agrari della mezzadria, venne cancellata nel giro di un decennio, unitamente al suo mondo dai tratti ancor medievali, da scelte politiche innovative e da uno sviluppo economico inarrestabile. Un mondo oramai perduto sul quale si è di recente soffermata C. Frugoni in un bel libro nel quale ha meditato da storica su quanto ha potuto vedere nella sua infanzia trascorsa sulle colline del lago d'Iseo (FRUGONI 2003).

E tuttavia un cambiamento così radicale nella gestione delle campagne, a parte questi rimpianti, non è stato vissuto in modo traumatico, perché si è realizzato in un quadro di forte crescita economica e di accumulo privato di ricchezza e con le garanzie offerte dai sussidi della Comunità Europea che hanno sottratto le campagne dei paesi membri dalle logiche di mercato (se cessassero i contributi intere regioni agricole tornerebbero rapidamente all'incolto). Il tutto accompagnato da una forte spinta ideologica che ha spezzato, grazie alla motorizzazione di massa, i secolari, talora ossessivi, vincoli fisici tra individui, villaggio contadino e podere, mentre la televisione allentava quelli culturali imponendone di nuovi largamente condivisi.

Conclusa questa trasformazione, nel giro di un decennio ci siamo trovati immersi in un periodo di cambiamento ancor più marcato imposto dalla globalizzazione dei mercati e della comunicazione, da ondate migratorie che hanno riversato nei paesi europei un numero di individui in molti casi maggiore rispetto a quello delle migrazioni della tarda antichità, anche se con una differenza fondamentale: allora si trattava, pur con problemi in parte simili nei rapporti tra differenti culture, religioni, stili di vita, di classi dirigenti, ora sono in larga misura lavoratori in mansioni rifiutate dagli europei.

Industrializzazione e globalizzazione, in molte delle regioni che esaminiamo in questo volume, sono fenomeni sviluppatasi, uno dopo l'altro, nell'arco di un cinquantennio, che corrisponde al grado di approssimazione normale per una singola fase di una sequenza archeologica.

Non sappiamo se l'archeologo del futuro avrà strumenti che gli consentiranno scansioni più puntuali, siamo però certi che incontrerebbe le medesime difficoltà nelle quali ci imbattiamo oggi allorché indaghiamo le trasformazioni delle campagne tra il IV e l'VIII secolo. Le fonti scritte di quel periodo descrivono fenomeni generali: la riorganizzazione dell'Impero ad opera di Diocleziano e Costantino e, solo un secolo più tardi, l'inizio della disintegrazione dell'Impero d'Occidente, le invasioni dei popoli barbari accompagnate da fenomeni di distruzione, guerre sanguinose come quella tra Goti e Bizantini e poi tra questi e i Longobardi, scontri interni ai gruppi dominanti, la nascita e l'espansione dell'Islam fino alla conquista della Spagna nel 711 e alla decisiva battaglia di Poitiers (728) che ne ferma l'avanzata. E, alla fine del lungo periodo, poco dopo la metà dell'VIII secolo, l'incontro tra gli interessi della Chiesa e quelli egemoni dei Franchi, uniti nel bloccare il tentativo dei Longobardi di anettere i territori bizantini della Penisola